CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA - 2 luglio *(XIII del T. Ordinario)*

8.30 Per la Comunità

10.30 Sergio e Gino

LUNEDì - 3 luglio *(S. Tommaso)*

8.30

18.25 S. Rosario
19.00 Pietro e Maria

MARTEDì - 4 luglio *(Feria T. Ordinario)*

8.30

18.25 S. Rosario
19.00 Don Salvatore, Olga e Dino

MERCOLEDì - 5 luglio *(Feria T. Ordinario)*

8.30

18.25 S. Rosario
19.00

GIOVEDì - 6 luglio *(Feria T. Ordinario)*

8.30 Antonello

18.25 S. Rosario
19.00 Marongiu Anna Maria

VENERDì - 7 luglio *(Feria T. Ordinario)*

8.30

18.00 Adorazione Eucaristica
19.00 Rosas Bruno

SABATO - 8 luglio *(Feria T. Ordinario)*

17.00 Murgia Pietrina (1° anniv.)

19.00 Raffaela ed Eugenia

DOMENICA - 9 luglio *(XIII del T. Ordinario)*

8.30 Per la Comunità

10.30 Fam. Siragusa-Atzeni

L'angolo della preghiera

PREGHIERA ALLA VITA

Signore, la vita è tuo dono:
aiutaci ad accoglierla.
Signore, la vita è prima di tutto:
aiutaci a rispettarla.
Signore, la vita è gioiosa meraviglia:
aiutaci a farla crescere nel tuo bene.
Signore, la vita è comunione:
aiutaci ad essere
solidali e responsabili.
Signore, la vita è dolore:
aiutaci a mai disperare
della tua consolazione.
Signore, la vita è amore:
aiutaci nel dono sincero di noi stessi.
Signore, la vita è fiducia:
aiutaci a costruire legami di verità.
Signore, la vita è speranza:
aiutaci a desiderare l'eternità.
Signore, la vita è pace:
aiutaci nella pazienza
e nel perdono.
Amen.

Arcidiocesi di cagliari Su Planu

Parrocchia Spirito Santo

2 - 9 luglio 2023
XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Chi dona con il cuore rende ricca la sua vita

Chi ama padre o madre, figlio o figlia più di me, non è degno di me. Una pretesa che sembra disumana, a cozzare con la bellezza e la forza degli affetti, che sono la prima felicità di questa vita, la cosa più vicina all'assoluto, quaggiù tra noi. Gesù non illude mai, vuole risposte meditate, mature e libere. Non insegna né il disamore, né una nuova gerarchia di emozioni. Non sottrae amori al cuore affamato dell'uomo, aggiunge invece un "di più", non limitazione ma potenziamento. Ci nutre di sconfinamenti. Come se dicesse: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti dei tuoi cari per poter star bene, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello.

Ci ricorda che per creare la nuova architettura del mondo occorre una passione forte almeno quanto quella della famiglia. È in gioco l'umanità nuova. E così è stato fin dal principio: per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna (Gen 2,24).

Abbandono, per la fecondità. Padre e madre "amati di meno", lasciati per un'altra esistenza, è la legge della vita che cresce, si moltiplica e nulla arresta. Seconda esigenza: chi non prende la propria croce e non mi segue. Prima di

tutto non identifichiamo, non confondiamo croce con sofferenza. Gesù non vuole che passiamo la vita a soffrire, non desidera crocifissi al suo seguito: uomini, donne, bambini, anziani, tutti inchiodati alle proprie croci.
Vuole che seguiamo le sue orme, andando come lui di casa in casa, di volto in volto, di accoglienza in accoglienza, toccando piaghe e spezzando pane. Gente che sappia voler bene, senza mezze misure, senza contare, fino in fondo.
Chi perde la propria vita, la trova. Gioco verbale tra perdere e trovare, un paradosso vitale che è per sei volte sulla bocca di Gesù. Capiamo: perdere non significa lasciarsi sfuggire la vita o smarrirsi, bensì dare via, attivamente. Come si fa con un dono, con un tesoro speso goccia a goccia.
Alla fine, la nostra vita è ricca solo di ciò che abbiamo donato a qualcuno. Per quanto piccolo: chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca, non perderà la ricompensa. Quale? Dio non ricompensa con cose. Dio non può dare nulla di meno di se stesso. Ricompensa è Lui.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(2Re 4,8-11.14-16)*
Costui è un uomo di Dio, un santo, si fermi da noi.

Dal secondo libro dei Re
Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei.
Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare».
Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 88)*

Rit: Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.
Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.

SECONDA LETTURA *(Rm 6,3-4.8-11)*
Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti con lui: camminiamo in una vita nuova.

Dalla lettera di S. Paolo ap. ai Romani
Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?
Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.
Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.
Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Cf 1 Pt 2, 9)*

Alleluia, alleluia.
Voi siete stirpe eletta,
sacerdozio regale, nazione santa;
proclamate le opere ammirevoli di colui
che vi ha chiamato dalle tenebre
alla sua luce meravigliosa.

VANGELO *(Mt 10,37-42)*
Chi non prende la croce non è degno di me. Chi accoglie voi, accoglie me.

Dal Vangelo secondo Matteo
In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.
Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.
Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.
Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.
Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».
Parola del Signore.

S. TOMMASO APOSTOLO

Facciamo torto a Tommaso ricordando solo il suo momento famoso di incredulità dopo la risurrezione. Lui è ben altro che un seguace tiepido. Ma credere non gli è facile, e non vuol fingere che lo sia. Dice le sue difficoltà, si mostra com'è, ci somiglia, ci aiuta. Eccolo all'ultima Cena (Giovanni 14), stavolta come interrogante un po' disorientato. Gesù sta per andare al Getsemani e dice che va a preparare per tutti un posto nella casa del Padre, soggiungendo: "E del luogo dove io vado voi conoscete la via". Obietta subito Tommaso, candido e confuso: "Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?". Scolaro un po' duro di testa, ma sempre schietto, quando non capisce una cosa lo dice. E Gesù riassume per lui tutto l'insegnamento: "Io sono la via, la verità e la vita". Ora arriviamo alla sua uscita più clamorosa, che gli resterà appiccicata per sempre, e troppo severamente. Giovanni, capitolo 20: Gesù è risorto; è apparso ai discepoli, tra i quali non c'era Tommaso. E lui, sentendo parlare di risurrezione "solo da loro", esige di toccare con mano. E' a loro che parla, non a Gesù. E Gesù viene, otto giorni dopo, lo invita a "controllare"... Ed ecco che Tommaso, il pignolo, vola fulmineo ed entusiasta alla conclusione, chiamando Gesù: "Mio Signore e mio Dio!", come nessuno finora aveva mai fatto. E quasi gli suggerisce quella promessa per tutti, in tutti i tempi: "Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno".